
Tema: "LA PAZIENZA" (23.10.09)

Vivere la pazienza significa mettere robuste redini intorno al collo del nostro io, sempre scalpitante di pretese, insofferente di fronte ad ogni ostacolo ai propri progetti, buoni o cattivi.

La pazienza è quel freno salutare che previene l'imprudenza, permette la riflessione serena di fronte alle scelte, elimina ogni scriteriato azzardo e si fa maestra di successo delle migliori imprese.

Le mille buone occasioni, le sante ispirazioni, nascoste agli occhi impazienti -che per loro natura sono anche distratti - si rivelano a chi sa guardare con pace, se necessario attendere, o anche agire tempestivamente, se lo richiede la situazione non la mia impazienza.

La pazienza non è lentezza o pigrizia, ma calma e riflessione, disponibilità al bene, superamento dell'egoismo, amore alla verità e all'umanità.

"La carità è paziente" (S. Paolo)

"Ora vi si chiede la pazienza" (Luisa a noi 26.04.05 p. 54 "Il Divin Volere")

Maria:

Chi di voi spegnerebbe la luce proprio mentre si accinge a compiere un lavoro delicato o a ricevere persone di riguardo o semplicemente a sedere a tavola per condividere la cena con i suoi amici?

Come mai, allora, proprio in queste circostanze, vi capita di mettere da parte la Parola, e di affrontare ogni cosa al buio, spegnendo, di fatto, Colui che dice: Io sono la luce del mondo? (dal Vol. XIII 7.07.05)

Meditazione

Luce ai miei occhi per gioire della creazione e delle creature.

Luce alla mia mente per comprendere ciò che può essere desiderato e scelto. Luce al mio cuore per amare ciò che può essere amato nella luce della Sua sorgente.

“Sulla tua parola, getterò le reti (Lc 5,5)”

Maria:

Figli miei,

qui non c'è speranza che rimane delusa.

Non c'è attesa troppo lunga o costi che non possano affrontare quelli che hanno il privilegio di gettare le loro reti in questo mare, fidandosi della Parola vivente in loro, mio Figlio Gesù.

Questi non ritireranno le reti, spazientiti perché hanno faticato abbastanza e inutilmente, e non si affideranno alla loro esperienza umana che suggerisce l'inutilità della perseveranza, né invocheranno l'evidenza cieca che non ci sono pesci.

Pacificamente, in attesa a tempo indeterminato perché già in possesso dell'eterno, vivono attivamente e senza ansia il tempo presente, già fecondato dall'infinito, certi che ogni bene venga a gonfiare le loro reti, pronti a gioirne, ma anche a lasciare tutto per navigare altrove, dovunque la Parola li conduca.

Gettare le reti sulla Parola nel Divino Volere: pescare il Verbo stesso.

Maternamente vi benedico e vi assisto. (dal Vol XIII - 1.09.05)

Giovedì 4.11.04 S. Carlo Borromeo

Figli cari,

chi muove la vostra lingua a pronunciare così in fretta parole che un attimo dopo vorreste non avere mai detto?

Fate bene a pentirvi di ciò che avete detto, meglio ancora a tacere.

Tacete e ascoltate, ascoltate e imparate.

Nel silenzio, Dio vi ammaestra e vi plasma.

Il silenzio vi protegge e, mentre cresce la vostra pazienza, dominate la vostra terra. La lingua che pronuncia la Parola di Dio taccia ogni parola che non possa essere benedetta. Date vita alla Divina Volontà.

Maternamente, con infinito amore, vi benedico.

Mamma

Riflessione

E' tempo di verifiche. In fondo, anche noi siamo a scuola, alla scuola del Maestro, del Re dei re. Allora, guardiamo le nostre mani, che fanno gesti d'amore e di preghiera e forse anche toccano il Corpo di Cristo. Queste stesse mani, compiono gesti impuri? E gli occhi che contemplano l'Eterno, nel Mistero del Sacramento Eucaristico. Questi stessi occhi, osano posarsi su immagini che offendono il nostro Dio e la sacralità della nostra appartenenza a Lui? I passi che si dirigono alla Casa del Signore, osano dirigersi in luoghi che Lo negano? Noi, che offriamo la nostra volontà sull'Altare del Signore, stiamo attenti a non riprendercela per sacrificare agli angeli ribelli, nel peccato, sull'altare del demonio. (dal Vol XIII)

" SE TU SEI CON ME"

Signore,

se Tu sei con noi, fermi nel bene qualunque cosa accada, vogliamo imitare la pazienza di Cristo, quella che sopporta non solo l'ineluttabile, ma soprattutto quanto potrebbe facilmente schivare, se ne avesse la volontà, e invece non si sottrae e accetta e sopporta per amore, e trasforma la propria preghiera in una coppa d'oro piena di profumi offerta davanti al Trono del Padre (cfr. Ap 5,8).

La pazienza di porre la nostra misura nella Tua misura, Signore, e sprigionare la potenza chiusa a chiave da secoli di miseria senza fede. La pazienza della speranza fino in fondo, mentre l'umanità sembra perduta e inarrestabile la discesa negli abissi del male. La pazienza di amare come unica arma di difesa per se stessi e per il mondo, che invece offende tutto e tutti con tanto fragore, e a volte sembra prevalere, fino a quando stremato dalla propria inutile violenza s'inginocchia davanti alla Croce Santa: "Questi è veramente il Figlio di Dio" (cfr. Mt 27,54).

La pazienza di attendere che i dispersi si ritrovino, si riconoscano figli e Ti riconoscano Padre, nel Divino Volere, mio Dio. Così sia. (13.4.11)

La Pazienza è strettamente collegata con la Prudenza:

...Prudente vuol dire che sta attento, attento a non farsi male, a non ferire, a non perdere, a non dimenticare, a non scivolare, a non fare indigestione, a scegliere, a riconoscere i segni e la strada, a non farsi confondere, a orientarsi con la bussola giusta, a non scandalizzare i piccoli magari per distrazione o superficialità.

Dunque prudenza si sposa con quella vigilanza che ci fa compiere ogni azione sotto gli occhi di Dio. (29.9.11) nella pazienza di Cristo.